

La linea del CC nei discorsi alle manifestazioni del PCI

L'AZIONE DEI COMUNISTI PER INCAZZARE IL GOVERNO

Cossutta a Vigevano

Decisiva è l'unità delle forze popolari

VIGEVANO, 21 ottobre. Nel discorso, con cui ha aperto la campagna elettorale del PCI a Vigevano il compagno Cossutta, trattando dei temi di politica interna, ha sottolineato come il chiaro orientamento del CC del Partito abbia fatto giustizia delle interessate interpretazioni, con cui, da più parti, si è cercato di mistificare il senso della nostra linea di opposizione diversa. Noi — ha affermato Cossutta — siamo e vogliamo restare all'opposizione e non siamo affatto disposti a lasciarci coinvolgere negli errori e nelle inadeguatezze di questo governo. Al contrario, la nostra opposizione, diversa da quella che conduciamo nei partiti di Andreotti, tende a far superare al governo i suoi limiti e le sue contraddizioni, incanalando perché siano trovati i problemi del Paese e alle situazioni di esteso disagio delle masse lavoratrici e popolari.

Comizio di Pajetta alla FIAT Mirafiori

TORINO, 21 ottobre. Il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, terrà domani, lunedì, un comizio a Torino davanti agli ingressi della FIAT Mirafiori, sull'attuale situazione politica e sulla lotta dei lavoratori per un nuovo tipo di sviluppo economico, sociale e politico del nostro Paese, a partire dal Mezzogiorno. La manifestazione si svolgerà tra le 14 e le 15, all'ora del cambio dei turni, davanti alla porta "uno" di Mirafiori in corso Tazzoli.

Valori a Gubbio

Una linea di pace per il Medio Oriente

GUBBIO, 21 ottobre. Il compagno Dario Valori, della direzione del PCI, è intervenuto oggi ad una manifestazione del nostro partito a Gubbio, dove si svolgerà il prossimo mese le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. Valori ha rilevato innanzitutto l'importanza di una affermazione comunista delle elezioni di novembre, non solo per assicurare una direzione unitaria e popolare alle amministrazioni, ma per rafforzare l'azione che il PCI conduce per concretizzare, sviluppare e garantire contro le manovre della destra politica ed economica l'inizio di una inversione di tendenza che si è avuta con la liquidazione del governo Andreotti.

Sul piano interno, il PCI — egli ha proseguito — si è impegnato ad un'azione incisiva per portare a soluzione i problemi del Paese. Di questa capacità di indicare una giusta linea e di lavorare per farla avanzare, ha affermato Valori, è una prova in questi giorni anche sui gravi e drammatici problemi di politica estera e di lotta all'imperialismo. Con fermezza e con coerenza ci siamo mossi nella solidarietà con i compagni comunisti e socialisti cileni, sforzandoci di operare per realizzare e molto dovremo ancora fare — il più largo schieramento antifascista contro i golpisti. Di fronte agli avvenimenti del Medio Oriente, il nostro partito ancora il compagno Valori — esprimiamo una linea coerente con tutto il nostro impegno di solidarietà con i popoli e la iniziativa della politica di pace di ogni Stato in ogni area del mondo. Nel Mediterraneo l'Italia può svolgere un utile ruolo, corrispondente agli interessi economici, politici e militari del Paese. Per questo ci rivolgeremo a tutte le forze democratiche perché spingano in questa direzione. In ogni caso — ha concluso il compagno Valori — deve essere chiaro che l'Italia non può e non deve essere coinvolta nel conflitto né mettere a disposizione il territorio nazionale, i porti e gli aerporti per allentare una situazione durata 6 anni, durante i quali i Paesi arabi hanno dovuto constatare che niente di concreto veniva in

Alinovi a Napoli

Il Mezzogiorno non può attendere

NAPOLI, 21 ottobre. Una severa critica all'operato del governo, in rapporto alla situazione drammatica di Napoli e del Mezzogiorno, è stata messa dal compagno Alinovi, della direzione del PCI e segretario regionale della Campania, a conclusione della manifestazione di chiusura della conferenza della zona San Giovanni-Barraponticelli di Napoli.

E' innanzitutto inammissibile — ha detto Alinovi — che, ad oltre due mesi dallo scoppio dell'epidemia colerica, ancora non sia stato concesso il Consiglio dei ministri per decidere le misure di soccorso urgente alle categorie sociali più colpite, per determinare una ripresa dei settori vitali della economia, per mettere in condizione la Regione e i Comuni di far fronte alla spesa di una emergenza sanitaria e sociale che ancora continua e più in generale per le opere di depurazione e di inquinamento, come pure per le primordiali attrezzature civili da creare o potenziare. Si enunciano, da parte di ministri ed esponenti della maggioranza, prospettive vaghe, indeterminate e con tempi di avvio ed attuazione non solo perché protraggono nel tempo il pericolo ed il disagio, ma perché mettono in forse la ripresa produttiva, turistica e commerciale anche per i prossimi anni.

L'unica cosa che ci si prepara a varare a tempi brevi, da parte del capitale pubblico in associazione col grande capitale privato, è un centro direzionale, un enorme affare di oltre 300 miliardi di investimento (assai più di quanti se ne sperano per l'Alfa-Sud) in costruzioni per edifici pubblici e privati. A suo tempo, i comunisti si opposero vigorosamente a questa scelta trattata dal punto di vista urbanistico perché aggravava la congestione nell'area commerciale di Napoli e perché veniva a stabilire, già da allora, una scala di priorità

Quercioni a Trento

Pieno impegno nella lotta operaia

TRENTO, 21 ottobre. Parlando a Trento il compagno Elio Quercioni della direzione del PCI, ha detto che la riunione del CC, che si è conclusa venerdì sera, ha dato una netta ed inequivocabile risposta alla campagna calunniosa volta a presentare l'opposizione dei comunisti alla nomina di un governo e di «garante» della nuova società. Da destra, come dai gruppi estremisti, si è cercato di mettere in discussione il chiaro obiettivo di favorire nelle masse atteggiamenti di passività e di colpire il legame profondo del PCI con i lavoratori.

Dal CC è venuto un appello alla lotta e al movimento unitario per incalzare il governo. I successi ottenuti in questi giorni per pensioni, assegni familiari, sussidio di disoccupazione, che complessivamente porteranno in un anno oltre mille miliardi in più nelle famiglie dei lavoratori e quello ottenuto al Senato per quanto riguarda i fitti agrari, incoraggiano le lotte popolari per costringere il governo a una inversione di tendenza in campo economico e sociale — Mezzogiorno, agricoltura, consumi e servizi sociali, scuola, sanità, trasporti — per mettere in strette il grande padronato controllandone gli investimenti, contrastandone efficacemente la tendenza a tornare al vecchio tipo di sviluppo che ha portato alla crisi attuale.

Il PCI, ha proseguito Quercioni, dà tutto il suo sostegno alla lotta dei lavoratori dell'industria, metalmeccanica, chimica, tessile, impegnati oggi nelle vertenze aziendali, nelle quali manifestano una alta coscienza nazionale e che pongono giustamente insieme a concrete rivendicazioni per gli investimenti nel Mezzogiorno e per i servizi sociali, anche richieste di aumenti salariali. Si tratta, per i lavoratori dell'industria, di recuperare pienamente e anzi di migliorare le capacità d'acquisto delle loro mercedi colpite dal processo inflazionistico. Mettere l'accento sulla necessità di sviluppare i consumi so-

Dopo la recente approvazione da parte del Senato

Le assemblee contadine si discute la legge sui fitti dei fondi rustici

La serrata battaglia condotta dai comunisti e dalle sinistre ha impedito che passassero emendamenti peggiorativi proposti da dc e destre durante il governo Andreotti - I vantaggi che andranno a oltre 50 mila pastori sardi - I provvedimenti passano ora alla Camera

ROMA, 21 ottobre

Assemblee e dibattiti sono in corso nelle campagne per discutere la legge sui fitti rustici recentemente approvata al Senato (e che ora passa alla Camera) a conclusione di una serrata battaglia condotta dal gruppo comunista. Il PCI, come è noto, aveva denunciato il pericolo che il permanere di alcuni gravi elementi negativi, introdotti a suo tempo dal governo Andreotti-Malagodi e alcune modifiche apportate dalla maggioranza e dal nuovo governo di centro-sinistra, potessero svuotare la originaria legge De Marzi-Cipolla.

La responsabile e costruttiva azione dei senatori comunisti, che alla fine ha trovato rispondenza in larghi settori della stessa maggioranza, ha reso possibile eliminare dal testo alcune disposizioni peggiorative. In questo modo, anche se ancora rimangono limiti e difetti, la sostanza riformatrice della legge è stata salvaguardata e l'astensione del gruppo comunista.

I risultati positivi di questa battaglia sono stati parzialmente offesi da una proposta di legge sarda, presentata dal gruppo di pastori sardi, che rischiava di essere tagliata fuori dalla legge sul fitto e di rimanere fuori dalle norme di tutela dei proprietari di pascoli. Poiché in Sardegna i pascoli sono assai limitati rispetto alle esigenze, questo fatto, insieme a leggi arcaiche, poneva il pastore in condizione di subire ricatti e sopraffazioni. La legge sarda, invece, prevede un aumento del fisco, un aumento di quelle «cause sociali» di episodi vendicativi (sequestri, rappresaglie) che la commissione parlamentare ha respinto. La legge sarda, invece, giustamente sottolineato come obiettivo principale da rimuovere per poter giungere ad un drastico ridimensionamento del fenomeno criminoso.

La pastorizia sarda, in effetti, è regolata da rapporti particolari. Questi sempre, quando si è trattato di un affittuario, sono stati in affitto un pascolo, deve accettare di unire ai suoi capi di bestiame quelli del proprietario. Questa «partecipazione» caratterizza il contratto di società. Inoltre vi è il fatto che il contratto è sempre di durata triennale, rinnovabile automaticamente. Questa situazione, che in Sardegna il pascolo si svolge durante l'inverno su terreni diversi da quelli utilizzati durante l'estate.

Di queste particolarità aveva tenuto conto la legge De Marzi-Cipolla del 1971 comprendendo nel nuovo rapporto di affitto un nuovo patto sulla contrattazione individuale, che in pratica pone il fittavolo in condizione di subordinazione alla base del principio dell'automatizzazione nella determinazione del canone di affitto, basato cioè sui dati certi ed oggettivi del mercato, e non sui prezzi dominicali, i prezzi dei prodotti agricoli, il diritto del fittavolo e della sua famiglia ad una giusta remunerazione.

Con la svolta a destra della DC e l'avvento del governo Andreotti-Malagodi, il provvedimento subiva alla Camera una serie di emendamenti. Tra questi un emendamento, proposto da un deputato dc di destra, che limitava l'applicazione della legge ai pascoli di «società» e di «stagionali», in cui sia escluso il bestiame padronale. Inoltre venivano esclusi i pascoli di «società» di durata inferiore ad un anno e «stagionali». In questo modo la quasi totalità dei pascoli sardi sarebbe stata esclusa dal provvedimento.

La ferma e documentata denuncia fatta dal gruppo comunista, e in particolare dai compagni Finna e Pirastu, ha indotto il gruppo di maggioranza, che in un primo tempo si erano dichiarati contrari all'emendamento comunista, a rivedere le posizioni. Le modifiche sono state approvate in un'assemblea di pastori sardi, che ha presentato alla fine stessi emendamenti in tale senso, riportando, per questo importante aspetto, il valore riformatore della legge originaria.

Con una grande manifestazione di popolo

Inaugurato ieri a Rimini il monumento alla Resistenza

Il discorso del presidente della Camera Sandro Pertini

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 21 ottobre. Con una grande manifestazione di popolo che ha visto la partecipazione di migliaia di cittadini, a Rimini è stato inaugurato oggi al Parco Cervi il monumento alla Resistenza. Erano le 11 quando il presidente della Camera, medaglia della Resistenza, ha presenziato all'inaugurazione. In questo modo la norma assume il carattere non di alternativa al criterio fondamentale della legge, ma di integrazione del complesso di categorie, di cui il ministro Ferrari Aggradi — quello della straordinaria e della provvisoria.

La manifestazione aveva avuto inizio alle ore 10 in piazza Cavour. Tra la folla facevano spicco i gonfoloni di molte città dell'Emilia Romagna, bandiere dell'ANPI e di organizzazioni di categoria, sindacali e politiche, associazioni combattentistiche e d'Arma. Alla testa del corteo erano — oltre al presidente della Camera e al sindaco di Rimini — il sindaco di Bologna, il compagno Zangheri, quello di Marzabotto, il compagno Bottonelli, l'assessore regionale del compagno Walter Ceccaroni in rappresentanza del presidente della Giunta regionale Guido Fanti, delegazioni di artigiani, autorità amministrative e militari, seguiti da decine e decine di gonfoloni e di bandiere. Dietro, una grande massa di cittadini, di anziani partigiani, di donne, di giovani. Finito l'intero presenziato alla manifestazione che costituiva la dimostrazione più lampante dei sentimenti antifascisti di Rimini, medaglia d'oro al valor civile.

co. t.

Con una grande manifestazione di popolo

Inaugurato ieri a Rimini il monumento alla Resistenza

Il discorso del presidente della Camera Sandro Pertini

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 21 ottobre. Con una grande manifestazione di popolo che ha visto la partecipazione di migliaia di cittadini, a Rimini è stato inaugurato oggi al Parco Cervi il monumento alla Resistenza. Erano le 11 quando il presidente della Camera, medaglia della Resistenza, ha presenziato all'inaugurazione. In questo modo la norma assume il carattere non di alternativa al criterio fondamentale della legge, ma di integrazione del complesso di categorie, di cui il ministro Ferrari Aggradi — quello della straordinaria e della provvisoria.

La manifestazione aveva avuto inizio alle ore 10 in piazza Cavour. Tra la folla facevano spicco i gonfoloni di molte città dell'Emilia Romagna, bandiere dell'ANPI e di organizzazioni di categoria, sindacali e politiche, associazioni combattentistiche e d'Arma. Alla testa del corteo erano — oltre al presidente della Camera e al sindaco di Rimini — il sindaco di Bologna, il compagno Zangheri, quello di Marzabotto, il compagno Bottonelli, l'assessore regionale del compagno Walter Ceccaroni in rappresentanza del presidente della Giunta regionale Guido Fanti, delegazioni di artigiani, autorità amministrative e militari, seguiti da decine e decine di gonfoloni e di bandiere. Dietro, una grande massa di cittadini, di anziani partigiani, di donne, di giovani. Finito l'intero presenziato alla manifestazione che costituiva la dimostrazione più lampante dei sentimenti antifascisti di Rimini, medaglia d'oro al valor civile.

co. t.

Con una grande manifestazione di popolo

Inaugurato ieri a Rimini il monumento alla Resistenza

Il discorso del presidente della Camera Sandro Pertini

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 21 ottobre. Con una grande manifestazione di popolo che ha visto la partecipazione di migliaia di cittadini, a Rimini è stato inaugurato oggi al Parco Cervi il monumento alla Resistenza. Erano le 11 quando il presidente della Camera, medaglia della Resistenza, ha presenziato all'inaugurazione. In questo modo la norma assume il carattere non di alternativa al criterio fondamentale della legge, ma di integrazione del complesso di categorie, di cui il ministro Ferrari Aggradi — quello della straordinaria e della provvisoria.

La manifestazione aveva avuto inizio alle ore 10 in piazza Cavour. Tra la folla facevano spicco i gonfoloni di molte città dell'Emilia Romagna, bandiere dell'ANPI e di organizzazioni di categoria, sindacali e politiche, associazioni combattentistiche e d'Arma. Alla testa del corteo erano — oltre al presidente della Camera e al sindaco di Rimini — il sindaco di Bologna, il compagno Zangheri, quello di Marzabotto, il compagno Bottonelli, l'assessore regionale del compagno Walter Ceccaroni in rappresentanza del presidente della Giunta regionale Guido Fanti, delegazioni di artigiani, autorità amministrative e militari, seguiti da decine e decine di gonfoloni e di bandiere. Dietro, una grande massa di cittadini, di anziani partigiani, di donne, di giovani. Finito l'intero presenziato alla manifestazione che costituiva la dimostrazione più lampante dei sentimenti antifascisti di Rimini, medaglia d'oro al valor civile.

co. t.

Con una grande manifestazione di popolo

Inaugurato ieri a Rimini il monumento alla Resistenza

Il discorso del presidente della Camera Sandro Pertini

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 21 ottobre. Con una grande manifestazione di popolo che ha visto la partecipazione di migliaia di cittadini, a Rimini è stato inaugurato oggi al Parco Cervi il monumento alla Resistenza. Erano le 11 quando il presidente della Camera, medaglia della Resistenza, ha presenziato all'inaugurazione. In questo modo la norma assume il carattere non di alternativa al criterio fondamentale della legge, ma di integrazione del complesso di categorie, di cui il ministro Ferrari Aggradi — quello della straordinaria e della provvisoria.

La manifestazione aveva avuto inizio alle ore 10 in piazza Cavour. Tra la folla facevano spicco i gonfoloni di molte città dell'Emilia Romagna, bandiere dell'ANPI e di organizzazioni di categoria, sindacali e politiche, associazioni combattentistiche e d'Arma. Alla testa del corteo erano — oltre al presidente della Camera e al sindaco di Rimini — il sindaco di Bologna, il compagno Zangheri, quello di Marzabotto, il compagno Bottonelli, l'assessore regionale del compagno Walter Ceccaroni in rappresentanza del presidente della Giunta regionale Guido Fanti, delegazioni di artigiani, autorità amministrative e militari, seguiti da decine e decine di gonfoloni e di bandiere. Dietro, una grande massa di cittadini, di anziani partigiani, di donne, di giovani. Finito l'intero presenziato alla manifestazione che costituiva la dimostrazione più lampante dei sentimenti antifascisti di Rimini, medaglia d'oro al valor civile.

co. t.

Su iniziativa del comitato di lotta interregionale

Si sviluppa l'opposizione contro la raffineria ANIC di Lugugnana

Un insediamento che danneggerebbe in modo grave l'economia dell'area interessata, fra Jesolo e Grado - Le proposte delle forze democratiche - Equivoci orientamenti governativi

LATISANA, 21 ottobre

In considerazione della particolare importanza del momento assume, il comitato unitario interregionale contro la scelta della raffineria di Lugugnana e per uno sviluppo alternativo, ha convocato i consiglieri regionali, i consiglieri comunali, i sindaci regionali e amministratori locali ad un incontro che ha avuto luogo ieri sera a Latisana. Si è sviluppato un dialogo ampio ed impegnativo, al quale hanno preso parte, fra gli altri, per il PCI Ugo Feliciano, per la Democrazia cristiana Marangoni, Zorzonner e Baraccetti e il consigliere comunale Camponogara, per il PSI il consigliere regionale Volpe e il consigliere comunale di burzio e Rigo, per la DC i sindaci Carlini e Gnesutta.

Nel corso dell'importante riunione, sono state avanzate una serie di proposte capaci di dare al problema della raffineria di Lugugnana quel respiro nazionale che oggettivamente ha assunto.

In questo quadro, mentre da una parte si auspica la partecipazione delle due Regioni investendo i due Consigli regionali, i Consigli comunali, la scuola, l'opinione pubblica e tutte le categorie interessate alla questione, culminando in una giornata di protesta e di lotta articolata a livello dell'intero territorio del Veneto, dall'altra il comitato sarà presente con una sua delegazione a Roma.

Quali risultati si ritiene di raccogliere? L'assemblea che si è svolta a Latisana, ha deciso di presentare una mozione di protesta e di lotta articolata a livello dell'intero territorio del Veneto, dall'altra il comitato sarà presente con una sua delegazione a Roma.

Con una grande manifestazione di popolo

Si sviluppa l'opposizione contro la raffineria ANIC di Lugugnana

Un insediamento che danneggerebbe in modo grave l'economia dell'area interessata, fra Jesolo e Grado - Le proposte delle forze democratiche - Equivoci orientamenti governativi

LATISANA, 21 ottobre

In considerazione della particolare importanza del momento assume, il comitato unitario interregionale contro la scelta della raffineria di Lugugnana e per uno sviluppo alternativo, ha convocato i consiglieri regionali, i consiglieri comunali, i sindaci regionali e amministratori locali ad un incontro che ha avuto luogo ieri sera a Latisana. Si è sviluppato un dialogo ampio ed impegnativo, al quale hanno preso parte, fra gli altri, per il PCI Ugo Feliciano, per la Democrazia cristiana Marangoni, Zorzonner e Baraccetti e il consigliere comunale Camponogara, per il PSI il consigliere regionale Volpe e il consigliere comunale di burzio e Rigo, per la DC i sindaci Carlini e Gnesutta.

Nel corso dell'importante riunione, sono state avanzate una serie di proposte capaci di dare al problema della raffineria di Lugugnana quel respiro nazionale che oggettivamente ha assunto.

In questo quadro, mentre da una parte si auspica la partecipazione delle due Regioni investendo i due Consigli regionali, i Consigli comunali, la scuola, l'opinione pubblica e tutte le categorie interessate alla questione, culminando in una giornata di protesta e di lotta articolata a livello dell'intero territorio del Veneto, dall'altra il comitato sarà presente con una sua delegazione a Roma.

Quali risultati si ritiene di raccogliere? L'assemblea che si è svolta a Latisana, ha deciso di presentare una mozione di protesta e di lotta articolata a livello dell'intero territorio del Veneto, dall'altra il comitato sarà presente con una sua delegazione a Roma.

Con una grande manifestazione di popolo

Morto a Roma Alberto Consiglio

Il giornalista Alberto Consiglio è morto stamattina a Roma. Nato a Napoli nel 1902, Alberto Consiglio entrò giovanissimo nel giornalismo e fu collaboratore del «Mattino» e collaboratore della «Stampa».

ROMA, 21 ottobre

Il giornalista Alberto Consiglio è morto stamattina a Roma. Nato a Napoli nel 1902, Alberto Consiglio entrò giovanissimo nel giornalismo e fu collaboratore del «Mattino» e collaboratore della «Stampa». Durante il ventennio fascista ebbe contrasti con il regime per la sua attività di giornalista politica gli costò il carcere. Caduto il fascismo partecipò alla Resistenza. Finita la guerra collaborò al «Mattino» e alla «Stampa» e fu direttore della «Stampa».

La moglie ed il figlio Mario con grande dolore annunciano la scomparsa del caro

PIPPO BERCETTI

Torino, 22 ottobre 1973.

Le nipoti Rita e Maddalena con le famiglie annunciano la scomparsa del caro

PIPPO BERCETTI

Torino, 22 ottobre 1973.

E' morto

PIPPO BERCETTI

Lo annunciano con grande dolore il fratello Ezio, le sorelle Lena e Gina, cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, 22 ottobre 1973.

La Camera Confederale del Lavoro di Torino e provincia, unitamente ai comitati regionali, annuncia con infinito dolore l'improvvisa scomparsa del caro, indimenticabile

PIPPO BERCETTI

per tanti anni amato e stimato dirigente del Sindacato regionalista, di tutti i comitati regionali e provinciali.

Torino, 22 ottobre 1973.

Gli artisti della sezione piemontese della Federazione nazionale artisti, pittori, scultori e incisori annunciano con grande cordoglio la perdita del segretario regionale

Pittore

PIPPO BERCETTI

Torino, 22 ottobre 1973.

Il cantastorie TRINCALE ha realizzato questo disco solo per dare un contributo alla resistenza italiana. Per questo il disco verrà fornito a solo prezzo di costo esclusivo alle sezioni, circoli, organizzazioni democratiche che ne fanno richiesta. Le ordinazioni per un minimo di 100 copie per lire 20.000 devono essere fatte versando l'importo anticipato al compagno

FRANCO TRINCALE

Via Mar Nero, 3/A

20152 MILANO - Telefono 456.21.21

v. v. Domenico D'Agostino

